ANNO II. — N. 97.

Mercordì 6 Dicembre 1854.

L' ANNOTATORE FRIULANO

Giornale di Agricoltura, Arti, Commercio e Belle Lettere

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *Cent.* 50. — La spedizione non si fa a chi *non antecipa* l'importo. — Chi non rifiuta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all' Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50 — Le linee si contano a decine.

SULLA COLTIVAZIONE
DEL LUPPOLO

(continuazione v. il numero 95.)

I nomi del luppolo.

Plinio lo chiama *lupulus, lupus salictarius*; qualcheduno degli antichi autori lo chiama *bruscandulum, bryton scansile;* più tardi lo chiamarono *humulus, humulus volubilis*; in francese suona *houblon*, in dialetto veneziano *bruscandolo*, in friulano *urtizzon*, in italiano *luppolo*, in piemontese *luvèrtin*, in svedese *humbla*, in ungarese *komlo*, in danese *handhumle*, in spagnolo *hombrecillos, lupares*; in latino *humulus*, in tedesco *hopfen*, in olandese *hopp, hoppenkryt*, in inglese *hop* in boemo e russo *chmel*, in polacco *chmiel*, in greco *bryon*.

Definizione generale del luppolo.

Il luppolo, *humulus*, genere di pianta cotiledone della famiglia delle urticee della diecia, pentandria del Linneo, è principalmente così caratterizzato: I fiori maschi in grappoli ramosi irregolari spuntano dall' anello delle foglie superiori e sono composti d' un calice spartito profondamente in 5 divisioni e di 5 stami con filamenti cortissimi sostenenti delle antere oblunghe. I fiori femminei sopra altri distinti individui nascono in coni ovoidi, formati di squamme foliacee ovali, concave, embricate, contenente ciascuno alla propria base un ovario carico di due stili tubulati, aperti con stimmi acuti. Il frutto che succede a ciascun fiore femmineo, è un piccolo seme rotondato, leggermente compresso, rossiccio, inviluppato dalla squamma del calice. Il fiore maschio è più piccolo del femmineo ed ha il calice pentasepalo (diviso in 5 pezzi o lacinie) e 5 stami (organi maschili). Il fiore femmineo ha la forma tra il conico e l' ovale, è formato di squamme sottili, concave e tegolate, ciascuna delle quali contiene alla base un ovario, che sviluppandosi, produce un piccolo seme rotondato. Sulla radice d'ogni squamma si trova una polvere gialla attaccaticcia d'un gusto aromatico, dolce-amaro, chiamato lupinario, il quale principio si compone d' una particolare resina, di una materia amara e di olio volatile.

Definizione della specie.

Luppolo rampicante, volgarmente lupolo, luppolo, lupulo, orticacci, pianta di radici perenni, ramose, che producono più fusti erbacei, sarmentosi, alquanto ruvidi al tatto, lunghi 15 o 20 piedi e più, rampicanti e che s' avvolgono intorno agli alberi; di foglie opposte picciuolate, smarginate a cuore alla base, divise le più volte fino a metà in 3 o 5 lobi dentati ai margini, di fiori d'un colore erbaceo; tutti maschi sopra alcuni individui, tutti femminei sopra altri o disposti in racemetti, pannocchiuti, collocati alle sommità dei ramoscelli negli individui maschi ed alle ascelle delle foglie superiori nei femminei. I frutti che succedono a questi ultimi, hanno la forma d' un piccolo cono.

Specie del luppolo.

I coltivatori distinguono comunemente quattro varietà del luppolo: 1.° Il selvatico che n' è il tipo: 2.° Quello di fusto rosso. 3.° Il luppolo verde carico (vert-franc). 4.° Il luppolo verde chiaro (vert-clair). Le due ultime qualità sono le migliori; ma non riescono che nei terreni buoni; mentre che il luppolo rosso, come più robusto, germoglia bene anche in una terra mediocre.

Luppolo rosso.

Il luppolo rosso si sviluppa sul principio del mese d' aprile e presenta dei fusti ruvidi a sei lati spiegati, armati di viticci vigorosi d' un colore rosso bruno, il quale nei terreni assai buoni diviene violacco verso il mese di giugno. Le sue foglie d' un verde carico sono della grandezza della mano, ruvide e barbute e alquanto meno cariche al di sotto; la parte inferiore del loro fusto è armata di piccoli uncini, rivolti sul di dietro, ma poco resistenti; le foglie della parte inferiore sono di 5 lobi, quelle della parte superiore di 3. L'apertura fra i lobi è poco profonda; le loro punte sono tronche o per lo meno arrotondate; le piccole foglie sono a cuore. I fiori si sviluppano sul finire di luglio, e nei primi giorni d' agosto; essi escono dalle ascelle sia ad un solo, sia due a due sotto la forma d' un piccolo fascio o pennacchio di filamenti bianchi fini e direttamente allungati; i fusti dei fiori solitarii, sono lunghi un pollice in circa, ruvidi e d' un verde gialliccio, quegli dei fiori gemelli sono più corti e più forti che quei d' altre specie. Il frutto si forma verso la fine della prima quindicina di agosto; i coni sono allungati a quattro lati, o a due faccie compressi, ovali, arrotondati verso la punta, d' un pollice e mezzo di lunghezza, d' un verde gialliccio; il fusto è forte e carico di pulviscolo, i fogli trincianti, più lanceolati che ovali, teneri e d' un verde gialliccio. Sono maturi prima o alla fine d' agosto e la forma del frutto resta la medesima; ma si apre subito dopo che la maturità sia compiuta. Il momento della maturità è il più opportuno per la raccolta, e il frutto è presto giallo. Immediatamente dopo quel momento, l' estremità delle foglie si tinge in bruno: la menoma scossa fa allora spandere una certa porzione della secrezione contenuta nei coni. Quella polvere aromatica è assai fina, grassa, di giallo d' oro e di giallo di limone, nei terreni buoni e maneggiabili; nei terreni acidi o pesanti è rossiccia, meno fina, ma ugualmente grassa. Le sementi sono grasse, dure, bruno nericcie, oppure molli, verdi e grigie. Le prime sono riproduttive, le ultime sono quasi tutte sterili; le une e le altre si trovano riunite nei medesimi coni. L' odore è aggradevole, quantunque ben dichiarato e d' un aroma che indica l' amaro senza acidità e senza piccante. L' acidità o il piccante è l' indizio d' un cattivo terreno o d' uno stato malaticcio della pianta. Si crede quella specie esposta alle stragi degl' insetti, più delicata in quanto agli effetti del gelo e dell' umidità e più soggetta alle malattie; ella riesce ciò non ostante generalmente ed i suoi prodotti sono molto pregiati.

Luppolo verde carico (verd-franc).

La seconda specie è il luppolo verde-scuro. Si sviluppa otto giorni più tardi del rosso; i suoi sarmenti sono meno forti, che non i suoi viticci; il suo fusto è meno ruvido e cannellato d' una

---

APPENDICE

LA FIGLIA DI TINTORETTO

RACCONTO STORICO.

X.

Paolo si racchiuse nella sua camera, ponendosi senza esitazione al lavoro. La speranza, rientrando in lui, vi suscitò l' entusiasmo: l' immaginazione, fino allora compressa dal timore, tutta d' un colpo s'accese. Egli coperse di disegni parecchi fogli di carta, e infine da questo caos uscì il progetto d' una coppa d'argento sostenuta da tre angeli aggruppati intorno un ceppo di vite. Via per la notte, un mondo di figure si schierarono innanzi gli occhi di Paolo, e la mattina dietro, osservando il lavoro della vigilia, sentì destarsi la capacità di far meglio. In capo a otto giorni fu in caso di presentare a Tintoretto alcuni disegni finiti.

— Eh! non c'è male, disse il maestro. Le teste di quelli angeli son belline. Questo qui indovino subito a chi rassomiglia. Ma ecco una mano che val proprio nulla. Queste pieghe son tozze; convien dar loro della scioltezza, della morbidezza e marcare le forme del corpo attraverso la biancheria.

Così dicendo, il Tintoretto ritoccava una figurina, correggeva un drappo, in modo che il progetto del povero Paolo si trovò rifatto interamente dalla mano del maestro.

— Adesso mo', amico mio, che hai condotto a termine un eccellente disegno, bisogna eseguir questa coppa colla cera, e cercar di ben modellarla. Guàrdati bene dal mostrar queste carte a mia figlia: ella s' accorgerebbe delle correzioni che vi ho fatto io, e allora, capisci bene, sarebbe tempo sprecato.

Paolo provò immensa difficoltà a mettere in rilievo quelle figure, appena segnate dalla matita. Un giorno, dopo essersi stancato in inutili tentativi, uscì di casa, e prese, tra sè almanaccando, la via di San Luca. Marietta, sola nello studio, dava l' ultima mano agli accessorii d' un ritratto. Mentre Paolo contemplava quel lavoro finitissimo, la ragazza gli disse, senza volgere il capo.

— Dunque voi non vi sentite più in vena di diventare artista?

— Ne muojo dalla voglia, egli rispose, e vorrei fare un capo d' opera in oreria, allo scopo di offrirlo a voi.

— È una buona idea questa; il solo mezzo di rialzarvi nella stima di mio padre. Fate presto ad eseguire il vostro progetto.

— Lavorai senza risparmio; però la cera indocile ricusa di prendere sotto le mia dita la forma ch' io vorrei darle. Poco fa, indispettito, gittai lo scalpello per venire a trovar conforto da voi.

— Tanto meglio! quello è il dispetto d' un artista. Portatemi il vostro lavoro, cercheremo di studiarvi insieme; io me ne intendo qualcosa dei modelli in cera, e potrei esservi utile. Assolutamente bisogna terminare questo capo d' opera, e che mio padre si capaciti che voi non siete un semplice orefice.

La coppa bozzata fu sottoposta all' esame di Marietta, che molto si meravigliò del merito della

maniera meno spiegata e d'un verde scuro. Le foglie sono più piccole e più liscie; ha delle nervature meno *salienti*, scure verdi, più chiare al dissopra che al dissotto; ha tre lobi più profondamente intagliati; le piante sono più ellitiche e più *lunghe*, *i fusti deboli e lunghi* da 4 a 5 pollici. La fioritura come lo sviluppo è di una decina di giorni più tardiva; i fiori escono dalle ascelle per via di grappoli o mazzetti da 4 a 5; essi sono composti di filamenti più solidi, più corti, più rinserrati, riuniti in forma di pennello e d'un colore roseo; gli stipi sono verdi, corti e lisci. La formazione del frutto ha luogo nell'ultima quindicina d'agosto; i coni sono di forma ovale e piuttosto sferica verso la base, di color verde, più piccoli e meno rinserrati che quei del luppolo rosso; gli stipi corti, sottili, lisci e verdi; le foglie più solide ed ovali. La maturità ha luogo sin nei primi giorni di settembre; il frutto resta più compatto e s'apre meno all'ultimo grado di maturità. Più il terreno è buono e mobile, più sono i coni allungati; ma conservano ciò non ostante sempre la forma ovale; il loro colore è verde chiaro. Il raccolto dev'essere fatto prima che l'estremità delle fogliuole del frutto s'oscuri. La polvere è color di zafferano, fina nei buoni terreni, più grassa e più colorita nei terreni magri. Le sementi sono più sovente improduttive. L'aroma lascia trapelare un odore di zolfo e di aglio altrettanto più forte, quanto più il terreno è magro. Questo luppolo si ravvicina con una buona coltura e maggiori cure alle qualità del luppolo rosso; egli produce maggiormente e conserva un poco più di peso alla disseccazione; egli è in generale più robusto e resiste meglio agli insetti.

Luppolo verde chiaro (vert clair).

Luppolo verde chiaro ossia verde biancastro egualmente chiamato luppolo bianco, si sviluppa dopo il rosso e prima del verde scuro; i suoi sarmenti sono più forti di quelli del luppolo verde scuro, accannellati, più chiari di colore ed armati di viticci meno forti. Le foglie sono della dimensione di quelle del luppolo rosso, più liscie, più intagliate, attaccate ai fusti più lunghi e più deboli, d'un verde pallido al di sopra e più pallido ancora al di sotto. I fiori sono avviticchiati in grappoli corti e rossicci e bruni *all'estremità* formando un forte pennello; le loro stipi sono corte, deboli, liscie, verdi. La trasformazione ha luogo poco tempo dopo quella del luppolo rosso, ma essa s'opera più prontamente; il frutto di questa specie è più grosso, egli è più quadrato in forma di pomo di pino; le foglie più dense, più allungate e più aguzze, d'un verde pallido, le stipi forti e da un pollice a un pollice e mezzo di lunghezza. La maturità ha luogo nello stesso tempo che quella del luppolo rosso e sovente anche prima; i coni s'aprono assai facilmente dacchè la maturità è pronunciata e loro si è lasciato il tempo d'ingiallire un poco. La polvere è d'un giallo oscuro, un poco grossa e non totalmente così abbondante come nelle specie precedenti. Le sementi sono grosse e moltiplicate, esse sono assai generalmente produttive. Il gusto d'aglio è meno dichiarato nell'aroma che differisce d'altronde assai poco da quello del luppolo verde scuro. Il prodotto in coni è più abbondevole, ma essi perdono più in peso nella disseccazione che non quelli delle specie precedenti. La specie è molto più ruvida e più comunemente coltivata in Inghilterra e nel nord di Germania, di cui essa sopporta meglio il clima.

CORRISPONDENZE
DELL' ANNOTATORE FRIULANO

Il Dott. Pietro Bajo ci manda da Venezia il seguente articolo sopra un libro testè pubblicato *sulla servitù del pensionatico* tanto dannosa ai progressi dell'agricoltura, e tristo avanzo di tempi in cui una parte soltanto delle terre era coltivata, i maggesi erano frequenti, scarsi i prodotti da poter essere danneggiati dal dente del bestiame ed il suolo carico di piccole imposte. Se allora il pensionatico era un abuso tollerato, e fino ad un certo punto tollerabile, adesso è il peggiore dei danni che possa affliggere un'agricoltura perfezionata, che cerca (e n'ha estremo bisogno) di portare il suolo al massimo prodotto possibile, che vi accumula lavori e spese, avendo da sottostare a carichi pubblici più gravi, a mantenere una popolazione assai maggiore d'un tempo, per la quale la cresciuta civiltà richiede maggiori mezzi a soddisfare bisogni nuovi. Se si volesse esaminare quali sono i terreni, per i quali si possono produrre titoli che comprovino il diritto al pensionatico, si vedrebbe che le pecore montane non hanno più dove pascere sulle nostre pianure. Ci sono del resto tali disposizioni, che ognuno, il quale abbia chiuso e difeso il suo campo, e piantativi prodotti (gelsi, viti ecc.) che soffrono dal dente dei bestiami, può concorrere a restringere *sempre più* tale abuso, facendosi rifare i danni. Ecco l'articolo del Dott. Bajo.

Istruzione Pratica sul Pensionatico di Giuseppe Lorigiola.

Padova coi Tipi del Seminario

Fa meraviglia che in una città, ove tre ragguardevoli scrittori, quali sono il professore Tolomei, Ferdinando Cavalli, ed Andrea Gloria, esposero con tanta dottrina i loro studj sul Pensionatico, si cimentasse non à guari in loro confronto certo Lorigiola con una memoria intorno allo stesso soggetto, ben lungi da poter aspirare al merito de' suoi antagonisti.

La buona volontà indusse l'autore a trattare in sì breve scritto la giurisprudenza, la zoojatria e perfino l'economia agricola, dimenticandosi che ciascheduna di queste scienze addomandano una estesa esposizione. E perchè abbiasi sin da principio un saggio delle sue cognizioni legali relative al Pensionatico il Lorigiola, così si esprime » La servitù » reale consiste nel dover cedere ad altri una qual» che parte del proprio dominio, non potendo usa» re della proprietà che sotto tal condizione, la quale » va in qualche parte a scemare l'intero della pro» prietà medesima. Ora l'uso del Pensionatico ha » luogo quando il raccolto è terminato, quando il » padrone del fondo ha già eseguita l'intera raccolta, » e che intende di non fare più alcun uso degli a» vanzi della vegetazione, i quali a lui non dareb» bero alcun profitto. Il pastore quindi col suo greg» ge *approfitta della cosa abbandonata* la quale non » scema minimamente il prodotto del campo, di più » il signore del fondo non ha obbligo di lasciare le » terre come vorrebbe il pastore per il suo uso, e » per l'utile suo, ma può invece rompere, sovesciare, » seminare e praticare qualsiasi altra operazione » per la quale il pastore resta escluso dal pascolo. » Ne consegue quindi, che il proprietario potendo » usare del suo fondo come meglio gli pare, e piace, » non è quindi infirmato nel suo possesso, dispo» nendo della cosa propria secondo le sue viste ed » interesse; il che non potrebbe aver luogo, ove » fossevi servitù reale. Concludo quindi il Pensio» natico, preso nella sua origine, non essere una ser» vitù, *ma un atto di carità fraterna* ecc. ecc.

E notisi che niun altro come all'autore converrebbe provare che il Pensionatico sia veramente un diritto reale di *servitù* (o meglio una servitù prediale) imperocchè egli innamorato nella pastorizia e nelle lane, contro il parere degli scrittori superiormente citati, pretenderebbe che si dovesse favorire l'esercizio di tale diritto, e non già opporvi restrizione di sorta, e molto meno abolirlo.

Sulla parte veterinaria che risguarda l'educazione, e le malattie della pecora il Lorigiola stesso ci avverte, con tutta ingenuità, di aver all'uopo accozzati insieme dei frammenti tolti alle pagine di Bottari, di Gera, di Dandolo, di Fappani; e perfino si rivolse a Varrone per poter meglio descrivere i vantaggi recati al pastore dai cani da guardia per le pecore. Nè per questi furti scientifici si fa punto ritroso l'autore, chè anzi osserva egregiamente a suo riguardo » esser miglior cosa il ripetere ciò che » fu detto di buono, di quello che per capriccio di » novità decampare dai sani principii dall'espe» rienza convalidati, e diffusi. «

Quando poi l'autore viene a parlarci dell'Agronomia ritorna alle proprie cognizioni, che si distinguono di leggeri per la singolarità dei principj che va esponendo, » La pastorizia, e l'agricoltura » (egli scrive alla pag. 3) non si convengono, ma » si possono assistere scambievolmente, ciascheduna » rispetto alle proprie circostanze e condizioni, e » tutte e due poi collimano per la prosperità comu» ne. « Per lui adunque le due industrie sono ostili fra di loro, quindi siccome anche il nemico per

---

composizione; e siccome Paolo si astenne dal mostrarle i disegni ritoccati da Tintoretto, non le venne sospetto di nulla. Gli ostacoli che avevano respinto il povero operajo s'appianarono sull'istante sotto le dita abili della Marietta. Il capo d'opera s'avvicinava alla perfezione, e Paolo sorpreso egli stesso della sua doppia connivenza col padre e colla figliuola, vedeva accostarsi il giorno del suo trionfo.

XI.

In questo frattempo, un giovane patrizio, che tornava da una missione in Egitto, dove aveva spiegato molto coraggio al servizio della Serenissima, udì parlare, della famosa figlia di Tintoretto, che veniva chiamata la *meraviglia di Venezia*. Il signor Valarossa, ricco, indipendente, membro del Gran Consiglio, parente e amico dei più illustri personaggi, voleva scegliere una sposa nella sua città nativa che soddisfacesse pienamente il suo genio. La giovinetta la cui fama volava così lontano, e ch'era stata richiesta dalle stesse regine per damigella d'onore, gli parve la miglior scelta che far potesse. Per meglio riuscir nella impresa, si presentò come osservatore allo studio di Tintoretto, ammirò le pitture del maestro e gli diede la commissione di un quadro. Ciò divenne un buon pretesto di visita e di colloqui. I costumi semplici e la buona fede di Jacopo Robusti apersero al giovine patrizio un libero accesso nella sua casa. Quegli non tardò ad amicarsi il pittore, e siccome parlava con ispirito dei suoi viaggi ed effettivamente s'intendeva di belle arti, così, oltre aver destato interesse nel padre, ottenne lo stesso effetto da canto della figliola.

Egli possedeva un palazzo sul Canal Grande, ove diede una splendida festa agli artisti, tra cui figuravano i fratelli Caliari, Andrea Schiavone, Franceschi ed altri egualmente famosi. Maestro Robusti che presedeva *alla riunione*, vi ricevette *degli* onori distinti. Trascorso qualche mese, e quando gli parve arrivato il momento favorevole, Valarossa incaricò suo cugino, il vecchio senator Zeno, di domandare formalmente la mano di Marietta. Tintoretto si mostrò, com'è naturale, commosso da un procedere così lusinghiero. Egli rispose che, quanto a lui, aveva nulla da opporre; e che tutto dipendeva dalla volontà della figlia, essendo risoluto di non volerla contrariare in alcuna cosa.

Appena ricondotto il vecchio senatore alla gondola, maestro Robusti cercò nella sua testa quali obbiezioni avesse per avventura dimenticate e non ne trovò nessuna. Le migliori condizioni sembravano riunite per la felicità di Marietta, eppure questo matrimonio gl'ispirava una specie di ripugnanza, di cui voleva ad ogni costo scoprire il motivo. Conobbe allora come le cose di cui temeva maggiormente erano le ricchezze, la rinomanza, la nobiltà del giovane pretendente. Capiva che sua figlia, una volta entrata nel mondo brillante di cui diverrebbe l'idolo, non sarebbesi lasciata vedere da lui che da lontano e quasi per favore. Capiva che le volte del suo studio non avrebbero più echeggiato degli accordi del liuto e della chitarra. Pure tutte queste considerazioni riguardavano solamente lui, ed era il benessere della figlia che andava prima d'ogn'altra cosa calcolato. Dopo un simile esame di coscienza, maestro Robusti mandò cercare di Marietta, e la mise a parte con solennità della visita ricevuta dal senator Zeno. Insistette sui vantaggi della proposizione da lui fatta, sui meriti dell'aspirante, sulla delicatezza della sua condotta; e finì col dirle che ricusando un partito così onorevole s'avrebbe esposta alla taccia di orgogliosa e folle, non che al disprezzo dei più estimati cittadini di Venezia.

Durante questo discorso, Marietta teneva i suoi grandi occhi fissi nel volto di Tintoretto. Ella non vi scoperse nessun indizio di contraddizione fra le parole e i pensieri; nè seppe indovinare che questa volta l'avvocato trattava una causa contro sè

la carità evangelica è tenuto a prestar assistenza al nemico, così egli vuole, che ciò avvenga anche fra le pecore, ed i terreni, in onta che tutti proclamino la greggia un flagello allo sviluppo dell'agricoltura.

Che se poi il Pensionatico arreca talvolta dei danni alla pianura, esso però, a detta del Lorigiola è fecondo d'immensi vantaggi. » I paludosi terreni » della Provincia (così alla pag. 25) situati alle foci » del Po, dell'Adige, del Brenta danno un'ingente » quantità di salici, che si riducono a fasci, o se » ne fa un commercio vivissimo. Se si lasciano ve» stiti della loro scorza, danno quelli che diconsi fasci » neri, se spogliati, diventano fasci bianchi, i quali » acquistano un valore di più dei primi di L. 12 Aust. » al migliaio... Ora i pastori situati in quei confini » vanno a gara per avere dal proprietario questa » scorza che mondano a loro spese, e pagano al pa» drone una moneta per averla, essendo ottimo pa» bulo salubre, e lattevole per le loro pecore. Quindi » il proprietario ricava dal Pastore il danaro che » viene pagato per la scorza, e ricava il di più del » valore che acquista questa legna mondata ... e più sotto soggiunge » Ma non è solo la scorza dei salici, » che senza le pecore diverrebbe un passivo, ma i » gusci dei nostri fagiuoli, le vinaccie lambicate, » le erbe che nascono lungo le strade, cose tutte » che depasciute dalle pecore passano in carne e » lana, ed arricchiscono la nazione con prodotti in» calcolati. « E non solamente ridonda un vantaggio ai privati dall'esercizio del Pensionatico, che anzi il Lorigiola ritiene (così alla pag. 23) che » per » mezzo di un ragazzo facendo pascolare le pecore » all'estate per le strade, e siti che non portano » danno all'agricoltura, i pastori procurano così una » risorsa allo Stato, ed a se medesimi.« Dai brani trascelti veggasi come lo stile e la lingua rispondano condegnamente alla dottrina spiegata dall'autore dal principio sino alla fine dell'opuscolo. Utile soltanto ai lettori può riescire la raccolta delle tre leggi, veneta, italica ed austriaca, poste in appendice; le quali doveano almeno convincere il Lorigiola, che la sapienza di tre legislatori intenta a restringere una servitù conosciuta fatale al progresso dell'agricoltura non poteva venir contraddetta da sì futili ragionamenti.

Venezia Nov. 854.

PIETRO DOTT. BAJO

NOTIZIE
DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ECC. ECC. ECC.

L'Archivio storico italiano

pubblicato a Firenze dal *Vieusseux*, distintissimo fra gli editori italiani, dall'anno 1842 al 1854, acquistò già una riputazione più che europea, perchè ci sia bisogno di mostrarne l'importanza ai nostri lettori, ora che sta per intraprendersi la pubblicazione di una *nuova serie* di questa preziosa raccolta. Però vogliamo far conoscere l'elenco delle opere edite nella prima serie; affinchè chi non le conosce sappia valutarne il pregio almeno dal titolo. Duolci che fra queste scritture non se ne trovi alcuna che risguardi il nostro Friuli, paese che non ha piccola importanza nella storia generale della penisola. Le dotte persone, che fra noi hanno qualche lavoro storico inedito da pubblicare, potrebbero forse trattare per introdurlo nella *nuova serie* del Vieusseux. *Aggiungiamo* alla fine, che la pubblicazione del Vieusseux è preziosa, non solo per gli studii storici, ma anche per quelli di lingua, e che la gioventù studiosa ci troverebbe un vero tesoro.

Ecco l'elenco dei volumi pubblicati nella prima serie e che presso il Vieusseux sono vendibili:

Vol. I. *Istoria Fiorentina di Jacopo Pitti*, illustrata con documenti e note di *G. Capponi*, e con prefazione di *F.-L. Polidori* Franchi 8. 37 - II. *Diario delle cose avvenute in Siena* dal 20 Luglio 1550 al 28 Giugno 1555, di *Alessandro Sozzini*, ed altre narrazioni e documenti, con prefazione di *Gaet. Milanesi*. fr. 10. - III. *Cronache Milanesi* del *Cagnola*, del *Prato* e del *Burigozzo*, ora per la prima volta pubblicate, con prefazione di *Cesare Cantù* fr. 10. - IV. *Vite d'illustri Italiani*, con illustrazioni di varii. - Parte prima fr. 8 37. - Parte seconda fr. 13 25. - V. *Storia arcana*, ed altri scritti varii inediti del Doge *Marco Foscarini*, con prefazione ed altre illustrazioni di *T. Gar* fr. 8 87. VI. *Istoria di Pisa di Raffaello Roncioni e cronache varie*, con note ed illustrazioni del professore *F. Bonaini*. - Dispensa prima fr. 10 27; seconda fr. 6 12; terza fr. 6 71; quarta fr. 6 50: quinta e sesta, *Famiglie Pisane a Regesta dei documenti* (sotto il torchio) VII. *Annali Veneti* dal 1457 al 1500, di *Domenico Malipiero*, con note di *Agostino Sagredo*. Si aggiungono i *Dispacci di Francesco Foscari*, ec. Dispensa prima fr. 10 18 Dispensa seconda ed ultima fr. 9 25 VIII. *Cronaca Altinate*, e la *Cronaca dei Veneziani* di *Martino da Canale*, con note del *Cicogna, Galvani, Gar, Polidori* e *Zon* fr. 13. - IX. *Narrazioni e Documenti sulla Storia del Regno di Napoli* dal 1522 al 1647, per cura di *Francesco Palermo* fr. 11 50 - X. *Sommario della Storia di Lucca*, dall'anno 1004 fino al 1799 di *Girolamo Tommasi*, con documenti e note; per cura di *Carlo Minutoli* fr. 14 50. - XI. *Lettere di Pasquale de Paoli*, con note e proemio di *Nicolò Tommaseo* fr. 13 26 - XII. *Storia della Guerra di Papa Paolo IV* contro gli Spagnuoli, di *Pietro Nores*, corredata di documenti, per cura di *Luciano Scarabelli* fr. 8 50. - XIII. *Paralipomeni di Storia Piemontese*, dall'anno 1285 al 1617, per cura di *Luciano Scarabelli* fr. 8 50. - XIV. *Delle genti e delle favelle loro in Italia* da' tempi storici sino ad Augusto, del conte *Giovanni Galvani* fr. 8. - XV. *Documenti per servire alla Storia delle Milizie Italiane*, raccolti negli archivi della Toscana da *G. Canestrini*, con illustrazioni fr. 10 93. - XVI. *Cronache e Storie inedite della città di Perugia*, pubblicate per cura del prof. *F. Bonaini, A. Fabretti* e *F.-L. Polidori*. Dispensa prima fr. 13 56. Dispensa seconda e indice fr. 11 56. *Appendice all'Archivio Storico Italiano* -- Dispense 29, che formano 9 Volumi fr. 78 50.

*Ciascuna di queste opere (meno la Parte prima del IV Volume, che non esiste più fuori di Collezione) e l'*Appendice *si vendono separatamente.*

Ed ecco ora il *programma* per la *nuova serie*, per la quale si ricevono associazioni anche presso alla Redazione dell'*Annotatore friulano*.

„ Colla dispensa XLV dell'*Archivio Storico Italiano*, ora da me data alla luce, che compie il IX volume dell'*Appendice*, vien chiusa quella collezione di monumenti, principalmente destinata a raccogliere e illustrare le memorie patrie del medio evo; riserbandomi soltanto, rispetto ai presenti associati, di dar loro quanto più presto si possa, oltre all'indice generale, geografico, cronologico ed alfabetico di tutta la collezione (al quale indice pochi altri fogli precederanno, per allogarvi alcune cose da trovarsi necessariamente nella prima serie), il compimento delle *Storie Pisane* cioè le *Famiglie* ed i *Regesta dei Diplomi*, già promesso dal chiariss. Bonaini, e sin qui ritardati per cagioni non dipendenti dalla sua nè dalla mia volontà.

„ La determinazione ch'io prendo di por termine alla raccolta suddetta, non devesi ad altro attribuire, fuorchè alla inevitabile difficoltà del perseverare nel disegno sin qui seguito; trattandosi di un'intrapresa che i tempi rendono assai gravosa quanto alle sue condizioni economiche. Un'opera di tal fatta, a cui non diè vita lo spirito di speculazione ma l'amore della scienza soltanto, e il desiderio di far cosa utile e decorosa alla Toscana ed al rimanente della Nazione, avrebbe d'uopo, come ognun vede, a prosperamente continuare, che potesse tra noi ravvisarsi l'amore dei forti studii, ora pur troppo tanto trascurati, e che tuttavia negli anni addietro fece accogliere con tanta avidità, e in modo così soddisfacente pei valorosi compilatori, i primi volumi da me pubblicati.

Ma se le odierne preoccupazioni degli spiriti, e le non prosperevoli qualità de' tempi, distolgono i più dagli studii storici propriamente detti, e dallo spendere per procurarsi non piccoli volumi come i già dati in luce dal 1842 in poi, oso tuttavia promettermi che ciò non debba avvenire quanto ad una nuova serie; la quale, e per la sua forma, e per la varietà degli argomenti trattati, e per la minor lunghezza dei documenti stessi o altri antichi scritti da contenervisi, e per non limitarsi in modo quasi esclusivo, come la precedente, alle memorie del medio evo, riuscirà di più generale *importanza, e servirà, mentre stiamo in aspettazione* di giorni migliori, a mantener vivo l'amore della scienza.

Mi sarebbe stato, d'altra parte, troppo doloroso lo interrompere affatto quelle relazioni costantemente amichevoli che ho avuto da tanti anni cogli egregi compilatori dell'*Archivio Storico Italiano*, e con gli altri benevoli cooperatori e corrispondenti d'esso.

„ Incoraggiato, adunque, dalle premure di molti *rispettabili amici ed associati*, e dalla buona volontà di quelli fra i compilatori predetti che hanno il tempo di dedicarsi ad un siffatto genere di fatiche, e di altri nostri cooperatori e corrispondenti, i cui nomi *non sono ignoti ai lettori dell'Archivio*; facendo altresì capitale della benevolenza di quegli associati che rimasero fermi nel primo proposito, e ai quali rinnovo i miei sinceri ringraziamenti, sperando anche di vederne *accresciuto il numero* quando non si *tratti fuorchè* di una spesa ben tenue e determinata; sono venuto nella risoluzione di dar principio ad una NUOVA SERIE DELL'ARCHIVIO STORICO ITALIANO, la quale dal primo trimestre del 1855 in poi verrà pubblicata alle condizioni che seguono

1. L'associazione non sarà obbligatoria che per due volumi, da pubblicarsi in quattro dispense, ciascuna di pag. 240 *circa, e possibilmente trimestrali*, nel sesto, carta e caratteri del presente programma. 2. Il prezzo dell'associazione sarà di paoli 36 (fr. 20) pei due volumi, da pagarsi soltanto alla consegna di ogni *dispensa, cioè* paoli 9 (fr. 5), e *nulla anticipato*. 3. Chi alla comparsa della terza dispensa non avrà disdetta l'associazione, s'intenderà confermato in essa anche pel III e IV. volume; e così di seguito. 4. Il silenzio dei presenti associati all'*Archivio sarà* considerato siccome adesione alla mia nuova proposta.

L'attento esame dei volumi della prima serie che compongono la così detta *Appendice*, dimostra bastantemente come i compilatori, seguitando ed ampliando anche il metodo che essi avevano adottato per essa *Appendice*, potranno continuare una rassegna di ciò che in Italia e fuori sarà capace di destare l'attenzione dei cultori delle scienze storiche. Laonde io credo di poter con certezza promettere le cose seguenti. Ogni dispensa si comporrà di quattro parti: I. Documenti storici inediti, o divenuti rarissimi, risguardanti la storia specialmente d'Italia. Memorie originali, dissertazioni ec. sopra argomenti illustrativi, o come che sia, relativi ad essa storia. III. Rassegna di opere italiane, e di quelle d'oltremonte, relative all'Italia per le scienze storiche e geografiche. IV. Necrologie, corrispondenze, annunzj bibliografici ec.

„ Rinnuovo fin d'ora agli autori ed agli editori di cose storiche la preghiera di farmi pervenire sollecitamente almeno il programma delle loro pubblicazioni. Tra le cose che mancano ancora all'Italia si è certamente un bullettino bibliografico delle opere che in essa si stampano: a noi però giova sperare, che per quanto spetta alle scienze storiche, la nuova serie che si annunzia potrà competentemente supplirvi. Perciò vogliamo dar nuova certezza che quegli autori o editori, i quali manderanno un esemplare delle cose da loro messe in pubblico, ne vedranno nella nostra collezione reso conto assai sollecitamente. Ecco intanto i nomi di que' miei amici, già nella maggior parte compilatori della prima serie dell'*Archivio Storico*, dell'amorevole cooperazione dei quali potrò giovarmi ancora per l'avvenire, e che assumono più specialmente la cura della compilazione della nuova serie.

Arcangeli Prof. Ab. Giuseppe. - *Bonaini, Prof. cav. Francesco*, Soprintendente dell'Archivio di Stato - *Canestrini Giuseppe.* - *Capei, Prof. Cav. Cons. Pietro Capponi March. Gino.* - *Guasti Cesare*, addetto all'Archivio di Stato. - *Milanesi Carlo*, Ispettore dell'Accademia di Belle Arti. - *Passerini Cav. Luigi*, addetto all'Archivio di Stato. - *Polidori Filippo-Luigi. Reumont (de)*, Barone *Alfredo.* - *Tabarrini*, Avvocato *Marco*.

Nuovi giornali.

In Piemonte la stampa sembra dover prendere ora una nuova piega: essendosi molti buoni ingegni trovati d'accordo a pensare, che una polemica politica, vivace spiritosa e scintillante quanto si vuole, ma ripiena d'ingiuriosi epiteti per i partiti avversi, ma ripetitrice di argomenti già vieti, ma vuota di quelle idee positive che conducono poco a poco molti supposti avversarii alla nostra opinione collo schiarirla, coll'esporla completa, col formularla principalmente in quelle parti, che più presto lasciano luogo alle altre di accostarsele, vale meno che una discussione più tranquilla e posata, sul campo di più severi studii, sulle scienze, sulle lettere, sulle arti e sulle loro applicazioni all'educazione civile ed alle utilità sociali. S'è veduto, che a forza di dare tanti colpi all'aria i lottatori terminano coll'essere stanchi, rifiniti tutti, avendo servito di turpe spettacolo al Popolo, che non ne resta per nulla edificato e che niente può apprendervi, avendo nuo-

---

stesso. Ingannata da queste apparenze, credette obbedire ai desiderii di suo padre dicendogli che essa acconsentiva a ricevere il protetto del senator Zeno in qualità di pretendente alla sua mano. In séguito domandò licenza di ritirarsi nella sua camera, e ciascun dalla sua parte, il padre e la figlia si diedero a piangere nell'idea di doversi separare.

XII.

Paolo avendo compito il suo capo d'opera in cera, lo portava al fonditore per trasformarlo in una bellissima tazza d'argento, allorquando messer Toldi gli annunciò bruscamente le vicine sposalizie di Marietta.

— Gli è un tratto di vanità, riprese a dire il vecchio, senza rimarcare il turbamento di suo figlio. Maestro Robusti cesserà adesso di chiamarmi col nome di compare: ma ci sarà da ridere assai quando quella ragazza arrossirà del proprio padre nella sua nuova famiglia.

Il povero Paolo rimase dapprima qual percosso da un fulmine: indi la sua disperazione si volse in frenesia. Estrasse da un armadio il frutto inutile dei propri studi, e levò il pugno per ischiacciare d'un sol colpo il suo capo d'opera; ma la figura d'angelo a cui esso aveva dato le sembianze di Marietta disarmò la sua collera: per cui invece di percuotere quella seducente immagine, la colmò dei rimproveri i più teneri ed appassionati. Malgrado le assicurazioni di messer Toldi però, qualche cosa gli diceva che tutto non era ancora finito. Gl'incoraggiamenti che aveva ricevuti tanto dal padre che dalla figlia, l'uno all'insaputa dell'altro, gli facevano presentire un qualche malinteso. È vero, era una follia quella di voler mettersi in concorrenza con un giovine patrizio; ma vi son tanti motivi per cui un progetto di matrimonio può andar sciolto, che fino all'estremo punto era lecito dubitare della di lui conclusione. Dunque non era impossibile che quello del signor Valaressa andasse in fumo, com'era succeduto dei precedenti. È l'interesse il maggior sostituto che possa trovarsi all'intelligenza, e Paolo che conosceva a fondo il proprio, non prese consigli da altri che da questo. Laonde risolse di assumere informazioni, di far la spia al suo rivale e di fornire al Tintoretto qualche pretesto per ritirar la sua parola.

ciato alla gioventù, la quale facilmente assume questo carattere vanamente battagliero, invece che darsi a studii profondi, i quali possano essere di giovamento e d'onore al loro paese. Quindi nel mentre Municipii, Camere di Commercio, Società agrarie e d'incoraggiamento ed altre spontaneamente formatesi per iscopi di bene pubblico, presero cura d'istituire quà e colà lezioni di pedagogia, d'economia pubblica, d'agricoltura, di chimica e di fisica applicate ad ogni genere di industria, di tecnologia, di commercio, di morale civile ecc., anche la stampa vidde, che avea altro da fare che consumarsi in sterili risse. Sorsero perciò parecchie *Riviste*, le quali, quantunque dirette da opinioni diverse e non sempre mantenute entro i limiti d'una discussione urbana e benivogliente fra di loro, pure colla sola qualità degli scritti più gravi, più comprensivi, più fecondi che ammaniscono al pubblico, aprono una via affatto nuova, più decorosa alla letteratura nostrale, più promettente e che porterà le menti giovanili ad occuparsi di cose meno leggere, non lasciandole persuase che sia molto lo scarabocchiare qualche articoluccio privo d'idee e con povertà di sapere.

Di quelle *riviste* noi conosciamo poco più che i nomi, l'elenco delle materie che contengono e quegli articoli che si veggono qua e colà riportati da altri fogli: ma è quanto basta per trarne induzione, che un nuovo lavorio si fa nelle menti. A tacere d'altre opere periodiche, le quali trattano qualche ramo speciale di studii, vediamo più frequentemente nominate le riviste intitolate il *Cimento*, la *Rivista contemporanea* ed ora la *Rivista enciclopedica*. Il titolo della prima, cui essa volle ereditare dalla celebre accademia di scienze che lo portava, mostra la sua tendenza principalmente scientifica. La seconda dicesi inspirata da un partito; ma scriveva in quella anche il Tommaseo in senso conciliativo un articolo, del quale parlarono molti giornali, e che essendo stato fatto soggetto di molte polemiche e di assai commenti, mostra l'influenza da esso esercitata nel senso di doversi occupare di studii più gravi. Tommaseo, accusato di volere, nel cercare un'educazione cristiana della gioventù, allontanarla dai classici; egli che che vi fece *sopra studii così profondi quali forse nessuno* dei letterati italiani contemporanei potrebbe vantarsi di aver fatti; alternò in quello scritto con arte fina un numero grande di citazioni prese dai classici e dai libri sacri, facendole valere tutte al suo assunto della necessaria tolleranza e del reciproco rispetto, che devono aversi gli uomini di buona fede, quand'anche opinino diversamente. Questo solo principio, messo in pratica, deve dare alla stampa più calma, più assennatezza, più pienezza di studi e d'idee. L'*autore*, respingendo la responsabilità degli scritti altrui ed assumendo quella soltanto dei proprii, crede utile, che in uno stesso giornale scrivano anche persone d'opinione diversa. La gravità degli studii poi non deve per questo fare che i giornali sieno lettura di pochi: chè, come dice il Predari, commentando il titolo della sua *Rivista enciclopedica*; bisogna che i giornali anche gravi tocchino cose riconosciute di utilità comune. " Assume, ei dice, il titolo di *enciclopedica*, perchè mentre si consacrerà ad ogni ramo teorico e pratico della scienza, della letteratura e dell'arte, si occuperà anche più e meglio che non si fece finora dalle Riviste italiane, degli interessi civili, economici e industriali del paese, sì che venga a farsi un giornale, non pure dello scienziato, e dell'uomo di lettere e dell'arte, ma sì anche del proprietario e del commerciante, dell'agricoltore e dell'industriale, di chi produce e di chi consuma. „

E quindi, mentre nella prima dispensa questa rivista contiene articoli di scrittori celebri, sopra la Chiesa e lo Stato in Piemonte, sull'umanesimo sociale in Francia dopo il colpo di Stato, sull'amore dell'eterno e del divino di Giordano Bruno, sulla scoperta della circolazione del sangue rivendicata ad anatomici italiani, sull'arte di recitare e di declamare, sull'esercito, sopra varii oggetti d'industria, sopra opere recenti uscite in Italia, porta una *cronaca scientifica artistica ed industriale*, in cui si leggono in copia notizie utili a sapersi d'astronomia, meccanica, fisica, pirotecnia, agricoltura, economia rurale, enologia, economia industriale, statistica commerciale, statistica industriale, archeologia, dottrine militari, necrologia, belle arti, varietà. Importantissima vi è poi la *bibliografia italiana e straniera*, che porge brevi, ma utili notizie di molte opere. I librai ed editori italiani associati alla *Rivista* hanno diritto a mettervi l'annunzio delle loro. L'abbonamento di questa rivista è di lire 6 italiane al trimestre.

Il giornalismo italiano poi tende ad avere una rappresentanza all'estero. Così l'*Ateneo italiano*, che si stampa a Parigi, centro d'ogni genere di studii, è dedicato interamente alle *scienze naturali, fisiche e matematiche*, di cui forma un eccellente repertorio. Siccome la scienza non ha paese; così vi scrivono non solo dotti italiani, ma e francesi e tedeschi ed inglesi. D'altra parte cominciò ad uscire a Parigi una *Revue Franco-Italienne*, scritta in francese da Italiani ivi soggiornanti, e che vidditto da ultimo lodata anche dalla *Gazzetta di Milano*; la quale rivista si propone soprattutto di far conoscere alla Francia l'Italia e quella a questa sotto all'aspetto artistico, industriale e commerciale, per stringerne maggiormente gl'interessi. Essa domanda poi l'appoggio degli Italiani, che non glielo negheranno, conoscendo di quanta importanza sia il fare che gli stranieri sieno un po' meglio informati delle cose nostre, anche limitandosi alle arti belle e della materia. — Tanti giornali! diranno i nemici della stampa: che fare di loro? — O voglia, o no, signori, l'avvenire è dei giornali; poichè tutti vogliono leggerne. Si tratta adunque di sostenere *i buoni*, se si vuol veder perire i cattivi.

Le strade ferrate dello Stato austriache

secondo il giornale l'*Austria*, diedero nel 1853 un introito di 13,791,041 fiorini, cioè 1,135,512 fiorini più che nel 1852 sulla stessa lunghezza. Le spese furono di 8,712,000 fiorini cioè il 63 1/6 p. 100 dell'introito sporco. Il reddito netto fu adunque di fior. 5,079,040. Secondo lo stesso giornale, calcolando per ogni lega tedesca (4 miglia italiane) da costruirsi ancora la spesa di 700,000 fior. occorrerebbero 370 milioni di fior. a costruire le strade ferrate progettate nel piano generale.

Le strade ferrate del Piemonte

nei tre primi trimestri del 1854 produssero franchi 4,957,927 e durando la stessa proporzione per l'ultimo trimestre s'avrebbe un prodotto totale di circa milioni 6 1/2 di franchi.

Le scuole domenicali

nelle officine delle strade ferrate, vanno sempre più estendendosi. Ve ne hanno ora a Gratz, Praga, Pest e Lubiana. A quest'ultima concorrono 55 persone. Sarebbe da desiderarsi, che anche nelle officine delle strade ferrate italiane si facesse altrettanto. Anzi noi vorremmo vederle adottate in tutte le grandi fabbriche private. Questo sarebbe nelle mani dei fabbricatori un mezzo di più per avere operai intelligenti, ordinati e dirozzati, e non facili a consumare le feste tutti i loro guadagni della settimana. *L'istituzione delle scuole domenicali nelle grandi fabbriche sarebbe un vero progresso civile.*

Le biblioteche agli Stati-Uniti

sono in numero di 1,217 per uso pubblico, e contengono 1,446,015 volumi. Ve n'hanno poi 12,067 di scolastiche con 1,647,404 volumi. Di più 1,988 per le scuole domenicali, e queste contengono 542,321 volumi. Altre 234 biblioteche in fine servono a collegi ed università e contano 58,350 volumi. In tutto vi sono adunque 15,506 biblioteche, che servono più o meno ad uso pubblico; e contano 3,694,090 volumi. Notisi, che tali biblioteche sono una istituzione che va crescendo giorno per giorno. Quanto bene sarebbero nei nostri Comuni delle bibliotecuccie di alcune dozzine di volumi per uso delle scuole festive e per mostrare ai nostri contadini, che la spesa d'insegnare loro a leggere non fu un lusso d'inutilità!

L'emigrazione della Liguria

per le Americhe comincia ad avere dell'importanza. Dal 1849 al 1853 inclusi, dalla sola provincia di Chiavari emigrarono per le Americhe 6256 persone e ripatriarono solo 491, il chè dà per ogni anno in media 1251 emigrati e circa 100 reduci. Se a questa s'aggiunga l'emigrazione delle provincie di Genova, Spezia e Novi, si vedrà, che dal litorale ligure emigrano molte persone ogni anno. Nell'America meridionale se ne vedono già molte traccie di questa emigrazione italiana, che vi si trova raccolta in gruppi abbastanza numerosi. Ora si propone di dirigere invece questa emigrazione all'isola di Sardegna, dove vi sono molte terre incolte da ridurre a coltura.

Nuova birra di gramigna.

Negli *Annali d'agricoltura e d'orticoltura*, compilati dal Dott. Peluso ed editi a Milano, leggiamo col sopracitato titolo un articoletto, ch'essi prendono dal *Moniteur* e che noi riproduciamo. La gramigna, come ognuno sa contiene dello zucchero: ed è per questo, che trattata a qual modo si presta alla formazione di una bevanda che somiglia alla birra dell'orzo. Anche questa della gramigna del resto si potrebbe aromatizzare con un pugnello di luppolo. Essa poi, quali che si sieno le sorti del vino, potrebbe essere utilissima come bevanda dei contadini l'estate, contenendo la gramigna in sè anche sostanze nutritive, che finora andavano perdute. Certo vantaggioso è inoltre di trovare un modo di utile consumo di questa pianta, che infesta le nostre campagne e che si riproduce e moltiplica con una meravigliosa celerità, rubando il nutrimento ai cereali.

„ La sostituzione della gramigna al grano nella fabbricazione della birra è vivamente raccomandata nell'ultima pubblicazione degli Atti della Società d'Agricoltura di Clermont-Oise in Francia. Ecco come si prepara questa nuova birra:

„ Si mettono in una tinozza quattro chilogrammi di gramigna tagliata fina, e vi si sparge sopra dell'acqua tiepida che la tenga sempre molle senz'essere affogata nell'acqua: tosto ch'ella comincia a germogliare e che *si vedono spuntare dei piccoli steli bianchi della* lunghezza di un centimetro, la si leva di là e la si mette in una botte capace in un con un chilogrammo di bache di ginepro piste, con 60 grammi di lievito di birra, e 2 chilogrammi di cassonato. Vi si versa sopra otto litri d'acqua pura ben calda senz'esser bollente, e si agita il miscuglio con un bastone; al domani vi si versano ancora altri otto litri d'acqua calda e si agita un'altra volta; il terzo giorno altri nove litri d'acqua e nuova scossa, ed è allora che si tura il cocchiume della botte lasciandovi nullameno un piccolo spiraglio col mezzo di un filo di paglia. Lasciate riposare quel composto per cinque o sei giorni, indi cavatelo in un'altra botte ben netta, e due giorni dopo quest'ultima operazione la si può bere con tutta sicurezza che è una birra sanissima e di un gusto aggradevole. "

„ La lodata Società d'Agricoltura riassume così i vantaggi che risultano da codesta sostituzione della gramigna al grano: 1. Si sbarazzano in primo luogo i campi di una pianta infesta che li rende meno fertili rendendola essa medesima utile. 2. Si procura così alla popolazione campagnuola una buona bibita a poco prezzo, sana e preziosa, in questi anni nei quali il vino e le altre bevande sono tanto scarse. 3. Finalmente si lascia all'ordinaria consumazione una quantità notevole di grano, quanto è quella che ogn'anno s'adopera nella fabbricazione della birra. "

NOTIZIE URBANE

RETTIFICAZIONE.

Non per restaurare il Teatro Grande, ma si invece per progettare l'erezione d'un nuovo teatro per Commedia, il dott. Andrea Scala venne, dicesi, invitato a recarsi a Trieste, ove di fatti si trova. Anche a Gorizia si parla di restaurare il Teatro.

COMMERCIO

Udine 17 Novembre 1854.

I prezzi medii dei grani sulla piazza di Udine la seconda quindicina di Nov. furono i seguenti: ***Frumento*** a. l. 23. 57 allo stajo locale (mis. met. 0,731591); ***Granturco*** 13. 64; ***Avena*** 10. 15; ***Segala*** 17. 16; ***Orzo pillato*** 24. 86; ***Miglio*** 13. 67; ***Fagiuoli*** 16. 81; ***Riso*** 22. 60 per ogni 100 libb. sottili (mis. metr. 30,12297); ***Fieno*** a. l. 2. 47 per ogni 100 libb. grosse Venete [mis. metr. 47,00087]; ***Vino nuovo*** a. l. 70. 00; al conzo locale [mis. met. 0,793045].

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	2 Dicembre	4	5
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	82 1/2	82 9/16	82 1/16
dette dell'anno 1851 al 5 »	—	—	—
detto » 1852 al 5 »	—	—	—
dette » 1850 reluib. al 4 p. 0/0	92 1/2	—	—
detto dell'Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	—	—	—
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	—	—	—
detto » del 1839 di fior. 100	122 1/4	221 1/4	—
Azioni della Banca	1240	—	1243

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	2 Dicembre	4	5
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	94	93 1/2	92 3/4
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	—	—	—
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	127 1/2	126 3/4	128 1/2
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	12. 15	12. 10	12. 8
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	124 1/8	123 3/8	123 1/4
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	147 1/2	—	—
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	147 3/4	146 1/2	145 7/8

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		2 Dicembre	4	5
ORO	Zecchini imperiali fior.	5. 54	5. 54	6. 54. a 55
	» in sorte fior.	—	—	—
	Sovrane fior.	—	—	—
	Doppie di Spagna	—	—	—
	» di Genova	—	—	—
	» di Roma	—	—	—
	» di Savoja	—	—	—
	» di Parma	—	—	—
	da 20 franchi	9. 53 a 54	9. 50 a 47	9. 49 a 52
	Sovrane inglesi	12. 25	12. 20	12. 21 a 22

		2 Dicembre	4	5
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	2. 39	2. 38 a 2. 37	2. 37 1/2
	» di Francesco I. fior.	—	—	—
	Bavari fior.	2. 37 1/2	—	—
	Colonnati fior.	2. 52	2. 51 1/2	2. 52
	Crocioni fior.	—	—	—
	Pezzi da 5 franchi fior.	2. 28 a 27 3/4	2. 27 a 26 1/2	2. 27 a 27 1/2
	Agio dei da 20 Carantani	27 1/4 a 27 1/2	26 1/2 a 25 3/4	26 a 26 1/4
	Sconto	5 1/4 a 5 3/4	5 1/4 a 5 3/4	5 1/4 a 5 3/4

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	30 Novembre	1 Dicemb.	2
Prestito con godimento 1. Giugno	79	79	77 1/2
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Novemb.	69	69	67 3/4

Tip. Trombetti – Murero.

Luigi Murero *Redattore*.